

Ricordo di Don Guido Sareli

di don Angelo De Ninis

Sono andato a trovarlo in ospedale nei suoi ultimi giorni. Aveva la corona del Rosario che gli sfuggiva dalle mani; recuperai la corona e la misi tra le sue mani chiedendogli di pregare anche per me; “ne ho diritto” gli dissi, perché “se sono prete è colpa tua”. E’ una frase che in più circostanze ho avuto occasione di ripetergli. Anche questa volta, come altre volte, mi ha guardato fisso negli occhi e mi ha mostrato il pugno; sembrerebbe quasi un incoraggiamento a essere forte; ma io so che voleva dirmi: “se non fai il bravo, ti picchio”. Ho sempre letto in questo gesto, il suo “sentirsi padre” nei miei confronti e in tante occasioni mi ha manifestato fermezza insieme a fiducia, tenerezza, attenzioni, generosità, incoraggiamenti, consigli, lezioni di vita sia spirituale che umana.

Il primo ricordo “forte” di don Guido fu quando, io ero in seminario e una volta, per le feste natalizie, arrivai alla stazione di Pescara con pochi soldi in tasca; non ricordo se non fossero sufficienti per prendere il pulman per il mio paese o se temevo di arrivare con niente in tasca per le mie vacanze in famiglia; mi venne in mente quanto avevo ascoltato in seminario: “Se segui Gesù, ti darà cento volte tanto...” Allora dovrebbero essere cento le case.... e quindi una anche a Pescara!; i soldi per un gettone ce li avevo e ho telefonato al Don Orione; mi risponde don Guido e, solo il tempo di chiedermi il nome, mi disse: “aspettami nel piazzale della stazione, sto arrivando con un pulmino celeste”. Dieci minuti e arriva un pulmino celeste, mi avvicino e don Guido: “sali!” e senza intralciare il traffico parte facendomi un po’ di domande per capire come stavano le cose; mi fece visitare il “Don Orione”, quella casa che avevo già visto in costruzione quando don Giuseppe Callegari disse a mio padre: “stiamo costruendo la casa per tuo figlio!” frase che mio padre mi ricordò quando venne per i funerali di don Giuseppe. Dopo la visita all’Istituto, don Guido mi fece pranzare al “tavolo dei Superiori”; al termine prese un panettone: “questo portalo alla tua mamma” e “andiamo, ti accompagno”; già sul pulmino, mi mise in mano un biglietto da 10.000 lire, “tienile, ti potrebbero servire” (io, fino allora, non avevo mai avuto in tasca un biglietto da 10.000 lire!); mi accompagnò dai miei genitori e quell’anno fu un Natale che ricordo ancora.

Giugno 1977: Conclusi gli studi di Teologia, la mia relazione finale fu positiva, ma non “entusiasmante”; la maggior parte dei miei compagni furono Ordinati Sacerdoti subito; a me fu chiesto un “attimo di riflessione”. Il Superiore Provinciale, allora don Guido Zebri, mi ha proposto, almeno per il periodo estivo, di andare a Pescara insieme a don Guido Sareli e poi vedremo....

Da questo momento don Guido diventa il mio Padre Spirituale; e mi fu “padre” sotto tutti i punti di vista; mi volle collaboratore con il personale a servizio dei ragazzi disabili, dandomi fiducia e affidandomi responsabilità. Ricevette, delegato dai Superiori Maggiori, la mia Professione Perpetua al Don Orione di Pescara (11 settembre 1977); mi seguì per la Ordinazione Diaconale, durante il Congresso Eucaristico di Pescara, presentandomi al Cardinale di Milano Giovanni Colombo, nella Cattedrale di San Cetto (18 settembre 1977); mi indossò gli abiti Sacerdotali dopo la Ordinazione per l’imposizione delle mani del Vescovo di Pescara Mons. Antonio Jannucci, nella nostra Chiesa del Don Orione di Pescara (27 maggio 1978).

Ero Sacerdote novello e don Guido che era in ottima collaborazione con la Parrocchia SS. Angeli Custodi, del nostro territorio, in accordo con il Parroco, mi affidarono la Messa domenicale dei

“giovani”. Con i giovani della Parrocchia, con i ragazzi dell’Istituto, con i primi assistenti e con tutto il personale del Centro di Riabilitazione Don Orione di Pescara, ho avuto modo di rendere solido il mio Sacerdozio” e di metterlo a servizio, come don Guido mi aveva insegnato, specialmente con la testimonianza della sua vita, spesa alla scuola di Don Orione, nel “fare del bene sempre, del bene a tutti, del male mai a nessuno”.

